

Verbale Incontro Referenti 20 marzo 2006

Un primo incontro dei referenti dei Servizi che partecipano al progetto “BEYOND” – **creazione di una rete di sostegno alla genitorialità**, facente parte del più ampio progetto “Nuove Culture a Venezia” – ha avuto luogo presso la sede dei Servizi alle Politiche Sociali in via Pio X a Mestre, lunedì 20 marzo dalle 13.30 alle 16.30.

Eliminato: n

Eliminato: c

Lo scopo principale dell’incontro è di conoscersi reciprocamente, presentare gli obiettivi e le fasi del progetto, dare una prima restituzione dei risultati dei questionari finora compilati dai Responsabili dei Servizi e discutere insieme le opzioni per la formazione prevista per la fine di giugno e l’inizio di settembre.

Presenti

Per L’Associazione Genitorialità

Maria Vittoria Maroni
Maria Isabella Robbiani
Jane Hughes
Ughetta Moscardino
Tiziana Rigattieri
Bianca Luna Servi
Nicoletta Barranca
Stella Zen
Mariateresa Cataldi

Supervisore del progetto

Graziella Fava Viziello, Università di Padova

Eliminato: Prof.ssa

Per il Servizio Immigrazione del Comune

Gianfranco Bonesso
Marta Anselmi

Per i servizi sociali

Lucia Trivellato, Servizi Infanzia e Adolescenza, Servizio Prima Infanzia sociale e non residenti

Raffaella Goattin, Politiche Sociali, Partecipative e dell’Accoglienza. Servizio Consulenza, Sostegno Infanzia e Adolescenza

Ptrizia Marcuzio, Centro Donna. Centro Antiviolenza

Eliminato: i

Eliminato: e

Per l’ULSS 12

Anna Medici, consultorio pediatrico viale S. Marco
Cristina de Rossi, Consultorio familiare via Dante
Amalia Vettore, consultorio familiare viale S. Marco

Eliminato: (familiari e pediatrici)

Per i servizi della Pubblica Istruzione

Nicoletta Manzato, figura strumentale accoglienza alunni stranieri, Circolo Didattico S. Girolamo

Cristina Penzo, psicopedagogista Comune di Venezia
Martina Semenzato, psicopedagogista Comune di Venezia
Claudia Carbonin, psicopedagogista Comune di Venezia
Michela Mura, psicopedagogista Comune di Venezia
Maria Loredana Lucamante, psicopedagogista Comune di Venezia

Per il privato sociali/istituzioni religiose/fondazioni

Lia Chinosi, La Pietà
Serena Busetto, Codess
Clizia Concolato, Codess Sociale (spazio cuccioli Solesin)

Monica Paolini, ESOXENA

Paola Fattor, Casa S. Pio X

Cetta Scavo, Centro studi Martha Harris

Giusy Golfetto, FISM, Federazione Italiana Scuole Materne Paritarie

Roberto Garbisa, Casa S. Chiara

Marina Garbeglio, Opere riunite Buon Pastore

Noemi Galleani, Opere riunite Buon Pastore

Susanna Berti, Centro Tutela del Bambino (CTB)

Eliminato: sogena

Eliminato: f

Eliminato: i

Eliminato: s

Eliminato: m

Eliminato: p

Eliminato: Mater Domini

1. Apertura della giornata

Maria Vittoria Maroni, presidente dell'Associazione Genitorilaità, saluta e ringrazia i presenti per la loro numerosa partecipazione. Presenta poi l'Associazione Genitorialità.

Eliminato: La prof.ssa

2. Presentazione del progetto

Gianfranco Bonesso e Maria Vittoria Maroni presentano a grandi linee gli obiettivi e le fasi del Progetto.

L'obiettivo principale è quello di valorizzare i Servizi e le reti già esistenti tramite la condivisione di risorse e "buone prassi".

Beyond si sviluppa in tre fasi principali: indagine, formazione e sperimentazione. Si prevede anche la realizzazione di un sito web.

Vengono evidenziate e spiegate le tre parole chiave su cui si basa il progetto: RETE, INTERCULTURA, GENITORIALITÀ, temi questi che saranno trattati anche nella formazione.

Eliminato: Il dott.

Eliminato: la prof.ssa

3. Intervento della prof. ssa Fava Vizziello, Università degli Studi di Padova

Graziella Fava Vizziello fa un intervento sulla genitorialità, sottolineandone la qualità intersoggettiva presente in tutte le persone, indipendentemente dalle origini. Le funzioni di protezione e di presa in cura della genitorialità sono comuni, quelle che cambiano a livello culturale sono le modalità. Graziella Fava Vizziello fa ampio riferimento alla sua esperienza professionale e clinica. Il suo ruolo all'interno del progetto sarà quello di supervisore.

Eliminato: La Professoressa

Eliminato:

Eliminato: La Prof.

4. Presentazione dei partecipanti e commenti/discussione

Anna Medici, ginecologa consultorio pediatrico di viale S. Marco Mestre, commenta che, come servizio, erano impreparati a gestire un numero sempre crescente di mamme straniere. Le mamme italiane infatti hanno maggiori risorse economiche e

Eliminato: Dott.sa

tendono a far riferimento ai pediatri privati. La maggior parte delle mamme straniere sono Bengalesi e dell'Est. Nonostante le diversità culturali i problemi sono gli stessi: sono giovani, sole (non hanno una rete che le sostiene), devono imparare a fare le mamme, tendono a seguire pedissequamente le cattive abitudini della mamme italiane come l'interruzione precoce dell'allattamento al seno, si fanno prendere dal timore che il bambino non cresca, si sentono inadeguate, divengono "farmacia [farmaco- ?] dipendenti". Il problema è che non hanno qualcuno con cui confrontarsi. Per le donne dell'Est evidenzia il problema della separazione dai figli rimasti nel paese di origine.

Eliminato: ;
Eliminato: l

L'infermiera del medesimo consultorio, **Amalia Vettori**, commenta che cerca di rassicurare le madri che si sentono insicure.

Maria Vittoria Maroni ribadisce che nonostante le differenze di provenienze nazionali (ben 178 a Venezia) si devono trovare degli elementi operativi comuni (non possiamo accoglierle con 178 camicie). Il nostro compito è la non invasività, il non nuocere. Vengono sottolineati i compiti universali relativi alla genitorialità, mentre ciò che cambia sono le modalità attraverso cui si esplicano.

Eliminato: La prof.ssa

Eliminato: ...

Monica Paolini, **ESOXENA**, accenna al progetto relativo alle donne vittime di tratta. Spiega che le donne che denunciano il loro stato di sfruttamento hanno diritto ad un permesso di soggiorno di 12 mesi, durante i quali devono raggiungere diversi piani di autonomia (lingua, lavoro, appartamento). Commenta che spesso l'esperienza della maternità si verifica durante tali 12 mesi e nota l'assenza di un percorso di maternità differenziato per queste donne. In questi casi alle donne vengono richiesto i medesimi livelli di autonomia anche se sono appena o stanno per diventare madri. In questi casi le donne vivono la maternità con grande gioia, come un segno di ritorno alla normalità. Inoltre in alcuni paesi ci sono dei limiti temporali entro cui le donne devono diventare madri (ex. Nigeria 18-21 anni). Il servizio del Comune rivolto alle donne vittima di tratta risale al 1995.

Eliminato: sogena

Eliminato: e

Eliminato: nazionalità

Eliminato: di provenienza

Eliminato: '

Eliminato:)

Clizia Concolato, *Codess sociale*, gestisce lo Spazio Cuccioli Solesin che accoglie situazioni non di disagio ma di bambini con genitori che lavorano. Si tratta di un servizio aperto mezza giornata e rivolto a bambini dai 18 ai 36 mesi. Sottolinea come vi siano sempre più bambini stranieri e dunque si cerchi di attuare un'ottica che non porti alla differenziazione tra genitori/bambini italiani e stranieri in quanto c'è bisogno di un confronto tra pari. Nota la solitudine dei genitori stranieri.

Serena Busetto, *Pedagogista Codess sociale*, evidenzia la difficoltà nella relazione con i genitori dei bambini inseriti al nido. I genitori tendono a considerare la pedagogista come un elemento esterno non come qualcuno che potrebbe favorire un confronto.

Eliminato:

Il genitore straniero, nella decisione di inserire il proprio figlio al nido, chiede se ci sono altri bambini stranieri. Alcuni genitori italiani tendono a non iscrivere il figlio se sono inseriti al nido dei bambini stranieri.

Anna Medici interviene commentando che anche nella realtà che lei conosce alcuni genitori italiani non iscrivono i figli in un nido se c'è la presenza di bambini immigrati.

Eliminato: La dott.sa

Eliminato:)

Patrizia Marcuzzo *Cittadinanza delle donne (Centro Donna, Centro Antiviolenza comune di Venezia)*, spiega che il Centro ha attivato interventi interculturali anche con la presenza di mediatori.

A partire dal 1999-2000 è stato registrato un aumento costante di donne, di diversa provenienza, al centro antiviolenza. Nel 2005 le donne straniere sono passate a rappresentare da un quinto ad un terzo dell'utenza che afferisce al servizio (arriva qualunque tipo di violenza, la percentuale maggiore è la violenza intrafamiliare).

Si sottolinea la presenza di una rete tra servizi che funziona positivamente, specie tra il Comune e le realtà del Terzo Settore

Afferma che il loro servizio offre un lavoro sulla donna e non sulla genitorialità. Cercano di rimettere la donna al centro della propria storia di vita (normalmente invece le donne tendono a mettere i figli al centro della loro vita).

Il Centro Donna si rende conto che la sua realtà operativa è un po' ai margini di questo progetto, ma comunque mette a disposizione la sua volontà di collaborare nella misura del possibile.

Eliminato: hanno

Eliminato: laboratori

Eliminato:

Formattato: Colore carattere: Rosso

Noemi Galleani, *Psicoterapeuta de Opere Riunite Buon Pastore*, presenta il progetto Darsena, progetto a favore di rifugiati politici e richiedenti asilo politico attivato con la collaborazione del Comune. Danno ospitalità a genitori (donne o coppie con bambini). Lavorano cercando di favorire l'inserimento scolastico dei bambini, cercando di far conoscere ai genitori i Servizi. Spesso il servizio è l'unico punto di riferimento per questi genitori. Hanno effettuato gruppi di mamme, cercando di lavorare sulla genitorialità, specie sulla genitorialità divisa (molte hanno i figli nel paese d'origine), sulla loro solitudine (non hanno la loro madre vicina), sull'utilizzo errato dei farmaci.

Hanno anche effettuato dei gruppi con i bambini di 8 – 10 anni, come gruppi Atelier.

Eliminato: figli o genitori con

Eliminato: “

Eliminato: G

Eliminato: ”

Formattato: Tipo di carattere: Non

Eliminato:

Marina Garbeglio *Opere Riunite Buon Pastore*

commenta che tra i presenti riconosce molte persone con cui già lavora e collabora, come segno che è già esistente una rete da valorizzare (nomina i pediatri, le psicopedagogiste degli asili). Aggiunge come sia importante un lavoro di rete per poter seguire le persone.

Giusy Golfetto *FISM Coordinatrice scuole materne*, spiega che nelle scuole del Veneto Orientale vi è una grande percentuale di bambini immigrati e che le maestre stanno affrontando la questione da sole. Ritene che le difficoltà non siano tra bambini italiani e immigrati, ma che sia difficile il lavoro di integrazione con i genitori.

Raffaella Goartin (sostituisce Monica Capellari responsabile), *Centri Età Evolutiva di Marghera*, spiega che il centro per cui lavora non ha molto contatto con i genitori immigrati, anche a causa delle difficoltà della lingua (la consulenza educativa richiede possibilità di comunicazione)

Lia Chinosi, *Centro Provinciale per L'infanzia la Pietà*, informa che nella comunità di accoglienza madre – bambino hanno molte madri straniere inserite. Queste hanno un problema di vuoto enorme, di solitudine e di deprivazione.

Il loro servizio lavora con mamme straniere deprivate, cioè con madri che hanno livelli personali di deprivazione, di aree irrisolte, di bisogni propri non colti, non visti (tanto che il bambino passa in secondo piano agli occhi delle madri e degli operatori). Sono mamme portatrici di una infanzia irrisolta. Il loro servizio ospita “l'ultima

Eliminato: sono

Eliminato:

catene del degrado". Il bambino rimane in ombra. E' più facile instaurare un legame con tali madri in difficoltà ma il bambino rimane in disparte e ci sono pochissimi strumenti per tutelare il bambino. Nota che molte di queste mamme stanno bene in comunità e sono poche motivate per trovarsi un lavoro e una casa propria. Sottolinea che le relazioni sono molto faticose, e che spesso gli operatori provano un senso di impotenza per quanto riguarda i tentativi di favorire la genitorialità.

Maria Loredana Lucamante, *psicopedagogista del Comune*, nota la presenza sempre più importante di famiglie straniere, e spiega che il servizio cerca di accogliere l'intera famiglia, anche con modalità diverse.

Commenta che è necessario far emergere la rete che esiste già, rafforzandola ed allargandola. Ribadisce una certa solitudine degli educatori e degli insegnanti. Aggiunge che la rete dovrebbe essere resa visibile ed aperta anche agli insegnanti e ai genitori stranieri, che spesso si trovano in grosse difficoltà.

Michela Mura, *psicopedagogista del Lido*, riporta come in tale territorio la presenza dei bambini stranieri sia bassa e che le mamme italiane di trenta anni non sono disposte a farsi dire come devono fare le mamme. Aggiunge che le educatrici hanno un loro modello di come dovrebbero essere le madri. Nota che ci sono dei problemi strutturali nei servizi che talvolta creano della confusione al loro interno.

Claudia Carbonin, *psicopedagogista di Marghera*, commenta che nel suo territorio i bambini stranieri sono molti, che emergono nuove forme di genitorialità e modelli familiari, e che il contesto sociale è denso di difficoltà.

Cristina De Rossi, *Assistente Sociale Ulss 12*, afferma che uno dei principali compiti istituzionali riguarda la genitorialità e descrive un progetto che prevede la presenza di mediatori linguistico-culturali all'interno dei Consultori Familiari. Prima lavoravano soprattutto sulla prostituzione e le ragazze di strade, mentre adesso si sforzano di aprire l'accesso a tutti i servizi per tutte le donne.

Eliminato: vi è

Negli ultimi 5 anni c'è stata qualche difficoltà di comprensione reciproca riguardo gli stili genitoriali. Nota una difficoltà sempre più grossa di genitorialità nelle coppie miste (integrazione delle differenze di pensiero, di cultura, di modalità di accudimento). Sottolinea come spesso gli operatori si trovano in difficoltà.

Fattor Paola, *Casa Famiglia S. Pio X*, evidenzia come nelle comunità di accoglienza madre-bambino viene spesso chiesto di effettuare valutazioni delle capacità genitoriali. Commenta come non si dovrebbero spingere le madri immigrate ad allattare oltre quanto le stesse non dimostrino di poter e voler fare, sottolinea come è comprensibile che non allattino per ugual tempo rispetto al periodo dell'allattamento in terra d'origine. Nota che di solito è la mamma ad avvicinarsi al servizio, con il conseguente rischio che non venga interpellato il padre.

Susanna Berti CTB, afferma che non lavorano molto con genitori stranieri, hanno cominciato ad accogliere bambini stranieri negli ultimi due anni.

Roberto Garbisa, *S. Chiara (struttura madre-bambino)*, sottolinea che in comunità cercano di ripartire la loro utenza in 1/3 straniera 2/3 italiane altrimenti verrebbe meno l'intercultura e l'integrazione. Afferma che è interessato a ricevere strumenti per operare meglio non solo per scopo di ricerca.

Cetta Scavo, *Centro Martha Harris*, dice che nel suo Centro non seguono esperienze di genitorialità immigrata (solo sporadicamente). Il Centro svolge un progetto di sostegno a domicilio (modello Freiberg) in collaborazione con il Comune di Venezia e sviluppa attività di ricerca attraverso l'osservazione del farsi della genitorialità nella relazione madre-bambino.

Eliminato: c

Eliminato: v

Lucia Trivellato, *Servizi Infanzia e Adolescenza, Servizio Prima Infanzia sociale e non residenti*, presenta il servizio di pronto intervento per i minori stranieri non accompagnati.

Segue una discussione sulle problematiche riguardo il coinvolgimento delle associazioni – **Gianfranco Bonesso** condivide l'esperienza del Servizio di Immigrazione, avvertendo che spesso le associazioni non sono rappresentative della comunità straniera nel territorio. Spiega che il Servizio Immigrazione lavora molto sui diritti degli immigrati, promuovendo in particolar modo il diritto alla cittadinanza e le pari opportunità tra italiani e stranieri. L'importante è facilitare un accesso paritario senza dare privilegi.

Marta Anselmi (Centro Prima Infanzia, Venezia, e Servizio Immigrazione del Comune) nota che la rete di sostegno dovrebbe allargarsi a tutti i genitori stranieri, non solo quelli in situazioni di acuta difficoltà.

5. *Restituzione dei risultati dei questionari* (Ughetta Moscardino)

Vengono presentati i risultati dei primi questionari consegnati dai responsabili, ma visto il numero esiguo (19), non possono essere considerati rappresentativi del campione. Rimandiamo dunque a un prossimo incontro la restituzione dei dati completi. Emergono comunque alcuni dati chiari: l'aver già partecipato a corsi di formazione sull'immigrazione (50 % circa), una buona disponibilità a partecipare sia alla fase di formazione che alla fase della sperimentazione di Beyond, l'esigenza sentita dalla maggior parte dei responsabili di una maggiore collaborazione tra i Servizi.

6. *Presentazione di proposta di formazione* (Maria Vittoria Maroni)

Si propongono 2 moduli formativi: uno alla fine di giugno e uno all'inizio di settembre, che avranno gli obiettivi di creare condivisioni, formare il gruppo e progettare insieme. Il primo modulo sarà incentrato sui nuclei concettuali della rete, della genitorialità e dell'intercultura, mentre il secondo modulo consiste nella co-progettazione del laboratorio di sperimentazione.

Eliminato: G

Eliminato: S

Eliminato: nel